

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero prete. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 8849 piano-terreno, alla distribuzione del POROLANO accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. ANZZO da Borghini.

Noi promettevamo ieri sera di considerare seriamente i fatti di domenica ma non possiamo mantenere la nostra promessa. Poichè ripensandoci sopra ci siamo dovuti convincere che il parlarne sul serio è impossibile, meno che non volessimo fare una enumerazione di delitti tutt' altro che politici.

FIRENZE 31 LUGLIO

Un Ministero inetto e codardo è caduto. Cominciato con felicissimi auspici, con liete speranze ha tradito vilmente i voti, e i desiderj d'una intera nazione. Le imprecazioni ne hanno accompagnata la vergognosa caduta, il disprezzo ne ricuopra l'infausta memoria. Per quanto generosa sia l'indole dei Toscani non potranno perdonare giammai ad uomini che chiamati al governo delle cose per la gloria, e il vantaggio di questo paese, hanno fatto di tutto perchè gli animi si stancassero al bene, e ripiombassero in un sonno più profondo di prima. I Toscani malediranno sempre ad un Ministero che non tenne conto dell'immenso entusiasmo di cui erano animati nei primi giorni della guerra italiana, dispregio il loro valore. Quindicimila volontari sarebbero sorti accanto alla bandiera della libertà e dell'indipendenza desiosi di combattere un odiato nemico, pronti a spargere il loro sangue nella santa Crociata. Ma non si volle. In mezzo a una moltitudine ansiosa di guerrieri accorrenti dalle belle contrade si frappose la noia di studiate dimore,

l'artificio d'inutili marce, e la frode ebbe in parte l'intento. L'animo giovanile anche il più ardente di patrio amore vien meno e si perde quando manca chi deve guidarlo, quando s'accorge che gli si tesse un inganno. Molti dopo pochi giorni tornarono indietro e non per cause inoneste, non per tema dei pericoli ai quali andavano incontro colla gioia sul viso, rallegrando le ville e i borghi delle loro animose canzoni, ma avviliti dall'insulto e dallo spregio che faceva loro, il Governo. Gli altri reggendo al peso dell'iniquo scherno, proseguirono sempre il cammino, e guerrieri d'un'idea la santificarono col martirio sulle terre Lombarde — I Toscani non dimenticheranno giammai che non si vollero udire i loro consigli, gli avvertimenti dei boni cittadini quando giornali, e scritti, e voci di popolo concitato predicavano agli uomini del Ministero *provvedete provvedete, la Patria è in pericolo*. Follia si rispondeva, follia di paurosi sognatori — *Fondete campane, fatene cannoni* ripetevano tutti, e sempre si rispondeva follia, la guerra è impossibile. I fatti hanno smentito la temeraria imprevidenza; i casi della guerra si son fatti più minacciosi, e noi scontiamo il peccato degli inetti ministeriali che non vollero udire nè preparare — Un nuovo Ministero adesso è per sorgere. Se questo intende la gravità delle circostanze non è tutto perduto, nè il rimedio è difficile. Energia coraggio, bona fede, e volere, e il paese sarà salvo, e in Lombardia accorreranno più numerose e agguerrite le nostre schiere.



La vittoria e la fortuna, queste due femmine capricciose, che raro accordano i loro favori a chi ad esse si accomanda, mentre troppo spesso porgono l'ondeggiante crine a chi le insulta. Ieri arrisero alle armi nemiche e pare che abbandonate le tende de' nostri — E perchè? perchè si siano collocate all'ombra del austriaco Stendardo. Le nostre vittorie il papa non approva, il Borbone attraversa, la proteiforme folla retrograda scolorisce e conturba.

La libertà ha un prezzo indefinito, e quantunque di sangue abbiano i martiri inaffiato ogni zolla d'Italia la bilancia del riscatto pende tuttora indecisa. Non abbiamo perduto, ma quanti sono i nostri nemici!!

Un re italiano ama più sue libidini di prepotenza, che la libertà del suo paese, e toglie 60 mila combattenti dai campi dell'onore e della vendetta, e li tiene a schermo di sua persona; provocatore continuo dell'ira popolare fa spenger quest'ira da' suoi bravi nel sangue fraterno. E il prezzo che dovea pagare la rendenzione, è convertito nel mantenimento delle catene.

O re! tu saresti, a chi ben vede, l'ultimo che portasse codesto nome in Italia. Ma quantunque la fiaccola abbruci le ali della farfalla, la farfalla gode aggirarsi intorno al lume. La porpora splende trapunta d'oro e di gemme, abbaglia gli occhi di molti, e pochi vi scorgono le macchie del sangue che vi sta sopra rappreso.

Per gli uomini di vista acuta quel sangue ha traforato il manto reale, ne ha diradato, squarciato il tessuto. A questi uomini lo stare insieme della cla-

mide desterebbe meraviglia, se non vedessero la ignavia de' popoli impedirne lo intero disfacimento.

Il papa da una parte, questo re dall'altra, parte gesuiti nel mezzo ci hanno messo nel caso di perder la patria.

Siamo soli? Ah! non per questo ci sfiduciamo. Il Coelice era solo quando difese sul ponte la libertà latina, soli erano i prodi di Maratona e vinsero — solo il Ferruccio e vinse a Empoli e a Volterra.

Soli vinceremo anche noi, perchè la scintilla italiana si è quasi convertita in un incendio!!

Il Ministero è caduto. Questo desiderava la maggior parte della Guardia Nazionale e però nel giorno di Domenica credendo che la caduta del ministero fosse l'unico scopo dei tumulti non accorse a sedarli. Ora il Ministero è caduto — il paese ha bisogno di un nuovo e vero governo; il mezzo perchè la crise non si prolunghi quello si è di conservare l'ordine pubblico. Ecco il dovere della Guardia Nazionale, noi la scongiuriamo a non volervi mancare.

Il Circolo Politico di Firenze Domenica mattina non tenne adunanza. Noi non sappiamo indovinarne la causa, ma crediamo che la imponenza della circostanza, la commozione d'una intera città fossero tali motivi da chiamare i componenti del sud. Circolo ad una riunione anche straordinaria e immediata. Menochè la

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

VI.

I Due Misteri.

— Figlio mio, mi sono tanto pentito di questo eccesso — il rimorso non ha cessato di tormentarmi e mi tormenta anche ora. Nel momento che ti parlo la vedo correre per la stanza e minacciarmi — Oh! chiamami un prete... il momento della morte s'avvicina. —

Alberto aveva i capelli ritti, era pallido, stringeva fra le mani i Fiori, unica cosa che gli restava di sua madre, che non aveva conosciuta, ma non proferiva parola — Aveva i denti serrati in strana guisa. —

— Figliolo mio, Alberto, gridava il moribondo, muojo, aiutami.

Nessuna risposta. Ora lo assalisce l'agonia si contorce, urla — e Alberto sempre lì immobile, pare goda delle smanie paterne.

Coi gesti e colla voce lo infermo chiama soccorso — vuole i conforti della Religione. — E tardi. — Chi avrebbe dovuto esaudire le sue preghiere non lo ascolta — Assorto interamente, nella idea della madre oppressa sotto i colpi di un barbaro marito, Alberto si sente esaltare la fantasia — La vede agonizzante in una parte della stanza, vicino al letto nuziale — Le grida del padre, si ripetono al suo core, come grida di Lei, ed è inutile che Nicodemo chieda soccorso. —

Non bastando al moribondo né la voce, né il gesto, raccoglie tutte le sue forze, e scende il letto, ma, al primo passo che muove, barcolla e cade colla testa sul pavimento ai piedi d'Alberto — Un rantolo cupo, e a quando a quando interrotte parole gli escono dalla bocca.

Per carità... un... sacerdote... voglio... confessarmi, almeno... l'Ollo Santo... i demoni mi sono d'intorno... aiuto... i danari bruciano... le fiamme sortono dallo scrigno... Alberto... Alberto... almeno... prendi il danaro... un prete... i demoni... le monete...

Il lume della vita si è spento — Nicodemo è morto. —

— Le monete? ripete Alberto, quasi quest'ultima parola abbia toccato la sua corda più sensibile, si, prendiamo le monete; ma dove portarle in questo momento...

Così dicendo volta le spalle al morto, torna allo scrigno, ricaccia impetuosamente le mani nel segreto e, con una pre-

pausa non turbasse le loro menti avrebbero dovuto pensare che quando una masnada di persone cognite per antiche e nuove colpe non politiche, ma immorali e di genere diverso, va percorrendo le vie non col grido di guerra, ma incitando al tumulto e all'anarchia una plebe che gridava nello stesso tempo viva Leopoldo II e Viva il Governo Provvisorio, il dovere di coloro che si assumono la discussione delle cose patrie non consiste nel ritirarsi nei più gravi momenti —

Questa assemblea che ha consumati quindici giorni a discutere sulla Sicilia, poteva spendere un giorno solo a parlare e a provvedere in qualche modo perchè domenica gli animi non si lasciassero prendere all'amo da pochi faziosi che invece dell'Italia adorano un altro nome, ma al contrario perchè tutti corressero all'armi, e facessero conoscere che se manca l'artiglieria vi sono le campane, se mancano denari, le chiese sono ricche di lampadi, i doviziosi si possono costringere ad un prestito. Ma oltredì questo perchè il Circolo Politico non tiene le sue adunanze aperte al pubblico? Se vuole essere d'aiuto al popolo, bisogna che a lui si faccia conoscere.

NOTIZIE.



FIRENZE 31 Luglio — È stato pubblicato un dignitoso ed energico Proclama del Gonfaloniere col quale s'invitano i cittadini ad iscriversi sui registri

stezza quasi maniaca, estrae fuori alla rinfusa e orologi d'oro, e catene, e collane, e smanigli, e anelli, e gioie, e gruppi di monete di tutte le qualità — poi, come risensando, si ferma, si percuote la fronte con le mani, vede suo padre per terra.

— Ah! cosa ho fatto? dove sono? presto aiuto, soccorso, il medico

Nessuno viene perchè la sua voce debole per la commozione non passa le pareti della stanza.

Intanto solleva il morto meglio che può, lo colloca sul letto, lo copre, — ripone tutti gli oggetti nello scrigno — chiude, si mette la chiave in tasca, e va verso la porta per chiamare soccorso.

A questa mossa scaturisce di sotto il letto del morto una figura, che ha più del demone che dell'umano, si caccia avanti ad Alberto e con un gesto imperioso lo trattiene. Costui ne resta spaventato vuol gridare al soccorso; ma quello si avvicina con passi concitati all'uscio, e ponendosi un dito sulla bocca . . .

— Zitto! Io fui l'ombra di vostro padre — a lui mi attaccava il delitto — conosco tutti i segreti della vostra famiglia: Egli è morto — sta in mia mano il perdervi quando mi piaccia; ma non lo voglio, dobbiamo essere amici, e perchè abbiate intera fiducia in me vi dirò chi sono, e quali interessi ho avuto con vostro padre perchè intendo all'occorrenza seguirli con voi.

Alberto non avrebbe voluto ascoltarlo, ma come fare diversamente?

dei Volontarii e della Guardia mobile — La città tranquilla, — Le Camere hanno approvato la legge presentata dal Ministro della Guerra sul richiamo sotto le bandiere di tutti i militari che hanno già servito.

— Non si sa ancora chi sia chiamato a formare il nuovo Ministero.

ROMA 29 Luglio — Il Papa ha confermato il Ministero Mamiani, e gli ha dato tutti i poteri per concorrere alla guerra della Indipendenza mandandogli soccorsi di uomini e di quant'altro sia possibile.

NAPOLI 25 luglio.

— Se siamo bene informati, delle pratiche hanno avuto luogo presso il nostro governo affin di conchiudere un nuovo armistizio colla Sicilia. Certa cosa si è che i lavori per la spedizione contro l'isola vanno molto a rilento; e se dobbiamo prestar fede alla stampa ministeriale, che insiste incessantemente sulla necessità di far guerra, pare che qualche ostacolo è stato posto da qualche potenza esterna perchè la spedizione non avesse luogo. Intanto oggi corre in ogni parte della Città la notizia che la cittadella di Messina sarà sgombrata dalle milizie che vi stanno a difesa, notizia che crediamo priva di ogni fondamento.

TORINO 26 Luglio — Jeri l'altro è giunta qui una commissione siciliana che porta al duca di Genova il suo decreto di elezione a Re dei Siciliani. Essa è venuta a Genova sopra il Descartes, vapore da guerra francese, precauzione senza di cui sarebbe caduta in potere a tre vapori napolitani che l'aspettavano nelle acque della Toscana.

Lo sconosciuto incominciò.

Mi chiamo Antonio da Voltri son nato nel paese del genovesato che porta il mio nome, perchè mio padre era un esposto. Cresciuto, in una sudicia e buja bottega, ove egli rivendeva gli stracci, sentii presto orrore della mia condizione, e desideroso di uscirne, appena ebbi la età mi applicai con indefesso amore allo studio.

Divenni in breve tempo bastantemente capace a coprire a Genova un impiego di Commesso nella banca d'assicurazione di un certo Leonardo Maurizi.

In sei anni aveva tesaurizzato un bel capitale, perchè era anche al terzo degli utili. Conta e racconta vidi che era un signoretto.

Leonardo sapeva, che io amava una fanciulla dello stesso mio paese di tua pupilla — gliela chiesi sicuro di ottenerla; ma che volete? secco secco mi rispose.

— Elena è troppo giovine, ci penseremo.

— La fanciulla mi amava, o almeno, fingeva d'amarmi; lasciai passare un anno; e per chi ama un anno è lungo, tanto vero che mi parve avere aspettato un secolo.

Ed ecco un giorno mentre eravamo tutti e tre insieme cioè Leonardo Elena ed io, mi feci animo a rinnovargli la dimanda.

— Rammentati, mi disse ridendo d'un riso forzato, che non hai nome da darle, che per aver perduti i tuoi genitori sei obbligato a pensare prima di tutto all'unica tua sorella, che fin'ora hai lasciata vivere meschinamente nella casa delle mendicanti. —

(Continua)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Se siamo bene informati, il generale Zucchi è partito da Milano alla testa di 24,000 uomini.

La riserva Piemontese di 20,000 è a quest'ora giunta al Campo.

L'esercito piemontese nulla ha perduto di tutto il suo materiale. Ora si rinfranca solo delle straordinarie fatiche, ed è da sperarsi che in breve possa prendere l'offensiva. (Patria)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

BOLLETTINO STRAORDINARIO

Milano, 28 luglio a ore 12 merid.

Riceviamo in quest'istante notizie da Cremona con una lettera scritta la scorsa notte a un'ora da un ufficiale Lombardo addetto allo stato maggiore, partito ieri dal campo di Goito, alle ore 2 pom.

Esse recano che ieri, giovedì, alle ore 2 pom. l'armata era schierata a Goito in perfetto ordine di battaglia. Non si sarebbe punto dubitato di attaccare il nemico, se le nostre truppe in numero di 45 mila uomini rifinite dalle fatiche d'una battaglia di cinque giorni, non avessero avuto bisogno di alimento e di riposo.

Il re ha spedito a Cremona alcuni ufficiali Lombardi dello stato maggiore per assicurare le sussistenze delle truppe. Quel Comitato provinciale zelantissimo ha preso sull'istante gli opportuni provvedimenti.

Per incarico del Governo provvisorio,
ACHILLE MAURI segretario.

SERMIDE 23 luglio — Qualche centinaio di austriaci si presentarono per occupare questo paese. — L'esempio di Revere risolverà i Sermidesi a respingerli. — Il capitano Budini pontificio che trovavasi fortunatamente a Sermide messo alla testa di molti che tutto in un tratto si armarono, si opposero valorosamente e costrinsero gli austriaci a fuggire.

SERMIDE 27 Luglio — Jeri gli Austriaci tentarono una seconda volta di entrare nel paese ed una seconda volta furono respinti. I Modenesi che erano a Revere, per la via di Poggio Mantovano, piombarono alle spalle dell'inimico rimontando l'argine del Po precisamente vicino a Sermide. Nella precipitosa fuga non tralasciarono i barbari d'incendiare 4 o 5 case, una povera Ghini vecchia ottuagenaria uccisero, ad un fanciullo di 2 anni tagliarono una mano. ed un giovinetto di 12 anni cadde morto da una palla in fronte.

Trenta finanzieri lombardi ch' erano a Sermide misero in fuga 50 austriaci a cavallo uccidendone diversi.

(Cor. della Gaz. di Fer.)

NOTIZIE DELLA MATTINA

PESCHIERA 25 Luglio a mezzodi (Gazz. di Mil.)

— Profitto del Piroscalo che reca a Desenzano i malati per dirvi che Peschiera è bloccata dagli Austriaci. Non so dirvi altro perchè non entrano staffette a recar nuove. Confidiamo qui nel soccorso delle guardie civiche mobilitate, ed anco dei Francesi per sterminare una volta questi barbari, che forse già saprete quali tradimenti usarono contro i nostri nei giorni passati. Si videro qui dalle mura uccidere dei nostri che erano stati presi prigionieri.

Rilevasi dal *Corriere Francese* che un' Agente Austriaco nella persona del Sig. Schnitzer sia giunto al Quartier generale di Carlo Alberto proponendo la Pace alla condizione di lasciare all'Austria la parte dell'Italia che si trova a Levante dell'Adige. Avrebbe dichiarato che in caso di rifiuto l'Austria persisterebbe nella guerra a tutta oltranza; e che tale era l'opinione dell'Arciduca Giovanni e di tutto il partito liberale tedesco. Si crede che Carlo Alberto abbia perciò fatto adunare un Consiglio straordinario. Non si conoscono pienamente le decisioni, ma pare che un'alleanza con la Francia sia stata proposta e caldamente appoggiata. Il General La-Marmora ha sostenuto con maggiore energia degli altri consiglieri questa proposizione. —

MILANO 28 Luglio (22 Marzo) — Giunse or' ora in Milano il generale Antonini. Egli si è posto a disposizione del Governo e del Ministro della Guerra.

Ricavasi dal medes. Giornale che la situazione militare di Milano è soddisfacentissima tanto pel numero degli armati, che pel numero dell'artiglieria.

— Il giorno 25 corr. si incominciò la formazione del Corpo volontario del general Garibaldi.

FERRARA 29 Luglio (Gazz. di Ferrara) Sermide è in preda alle fiamme nè la poteva salvare uno scarso numero di prodi che invano avevano invocato soccorso. L'attacco cominciava alle 7 antimer. d'oggi con tal vigore che gli infelici abitanti avevano appena il tempo di allontanarsi salutando per l'ultima volta la loro Patria.

VENEZIA 26 Luglio 1848. ore 9 e mezzo pom.

Bullettino della Guerra. La brava Guarnigione di Brondolo uscì questa mane di nuovo all'attacco. Gli Austriaci furono respinti al di là dei loro primi avamposti, ed i nostri ricuperarono le posizioni di casa Pasqua, e lungo il canale di ponte-lungo la Casetta. Così il terreno che erasi ieri perduto fu riconquistato. Si sta ora fortificandolo in modo campale, e sarà mantenuto.

Il segretario ZENNANI.